

Fontaneto d'Agogna, 13/5/2019

CATECHESI

QUINTO MISTERO LUMINOSO
“L’ISTITUZIONE DELL’EUCARISTIA”
 di Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



L'Ultima Cena di M. I. Rupnik

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Quinto Mistero Luminoso è:

“L’Istituzione dell’Eucaristia”

È il racconto dell’Ultima Cena, la Cena che Gesù fa con i suoi, prima di essere arrestato, quando pronuncia le faticose parole: *“Fate questo in memoria di me.”*

La Chiesa da 2.000 anni perpetua questo rito, questo culto, questa Cena, che ha avuto tantissimi cambiamenti. La Messa, che celebriamo adesso, non è la tessa di molti anni fa; basti pensare che, prima del Concilio Vaticano II, si celebrava in Latino.

Il racconto dell’Eucaristia si trova quattro volte nel Nuovo Testamento:

- la prima volta è nella prima Lettera ai Corinzi, poi
- nei Vangeli Sinottici di Matteo, Marco, Luca.

Giovanni non la racconta, ma narra la Lavanda dei piedi, che, prima del Concilio di Trento, era un Sacramento. Noi, successivamente, abbiamo generalizzato la Lavanda dei piedi come servizio.

Ho seguito il Vangelo di Marco, il primo ad essere scritto, dove ci sono le indicazioni che Gesù dà per l’Eucaristia. Ci sono tante implicanze per ciascuno di noi. Non basta solo andare a Messa, per essere a posto. La Messa non è solo un rito, un culto, ma un’esperienza d’Amore con il Risorto.

Marco 14, 12: *“Il primo giorno degli azzimi, quando si immolava la Pasqua”*
 I discepoli, dopo tre anni di vita con Gesù, pensano ancora di celebrare la Pasqua Giudaica, mentre Gesù li invita a cambiare questa Pasqua.

- **Io voglio** vivere la Pasqua di Gesù.

Marco 14, 12-13: *“I discepoli dicono a Gesù... allora manda...dicendo.”*

La traduzione è al passato, mentre nell'originale c'è il presente storico, perché questo messaggio è valido per sempre. La Parola di Dio non è il racconto di un evento accaduto 2.000 anni fa, ma si perpetua anche oggi.

- **Io voglio** vivere il presente di Gesù.

Gesù manda i discepoli:

Marco 14, 13: *“Andate in città.”*

Giona 1, 2: *“Vai a Ninive, la grande città, e in essa proclama.”*

Sappiamo che la città è Gerusalemme, anche se non viene citata. La città è il centro del potere. È un invito ad andare al centro del potere, per portare l'Eucaristia, il ringraziamento, la presenza di Gesù.

Giona va dalla parte opposta rispetto a quella indicatagli dal Signore, fino a quando il Signore lo recupera e Giona va a Ninive, dove tutti erano lontani da Dio e dal suo disegno. Il Signore ci chiama a queste sfide, perché è importante gettare il seme.

- **Io voglio** annunciare a tutti il messaggio di Gesù.

Marco 14, 13: *“Vi verrà incontro un uomo con una brocca di acqua; seguitelo.”*

La brocca era portata dalle donne. Gli uomini portavano gli otri. Qui c'è uno sbaglio. L'uomo dell'acqua è Giovanni Battista, che rompe con il potere, con l'istituzione. Giovanni Battista era figlio di un prete, ma non diventa prete, come nella tradizione. Va nel deserto a predicare. L'acqua significa rompere con il passato iniquo. Ogni volta che andiamo a Messa, dovremmo rompere con il passato iniquo e non seguire le ideologie del potere. *“Seguitelo”*: prima di andare a mangiare, bisogna seguire l'uomo dell'acqua. La Messa è un atteggiamento di vita.

- **Io voglio** rompere con il mio passato e con ogni forma di potere.

Marco 14, 14: *“Là, dove entrerà, dite al padrone di casa: Dove è la mia stanza?”*

Il luogo, dove si celebra l'Eucaristia, è uno spazio sacro, che appartiene a Dio. Gesù evidenzia: *“La mia stanza”*. Quando ci arroghiamo il diritto di un luogo sacro, siamo in contraddizione. Dove c'è la comunità riunita nel Nome del Signore e dove c'è il Ministro ordinato, lì si può celebrare la Messa, l'Eucaristia. La Messa è il punto di arrivo di un cammino. Noi abbiamo fatto un cammino: andiamo a Messa, dove il Signore ci pulisce, ci purifica, ci dà forza, per riprendere il cammino e vivere il giorno.

- **Io voglio** riconoscere il luogo, dove si celebra l'Eucaristia, come spazio sacro, appartenente al Signore.

Marco 14, 14: *“Il Maestro dice...”*

È l'unica volta che Gesù si presenta come Maestro. Leggiamo in **Matteo 23, 8:** *“Uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli.”* È l'invito a rompere con qualsiasi Magistero, che non parla di Gesù e che non è in linea con il discorso di Gesù. A volte, i preti danno consigli, mentre dovrebbero ripetere le Parole del Maestro.

- **Io voglio** ascoltare Gesù e il suo messaggio.

Marco 14, 15: *“Egli vi mostrerà.”*

La Messa è un'esperienza mistica, dove Gesù ci mostra la pienezza di vita. Troviamo queste Parole nell'Antico Testamento, quando il Signore dice ad Abramo:

Genesi 12, 1: *“Esci verso il Paese, che io ti mostrerò.”*

Deuteronomio 34, 1: *“Il Signore gli mostrò tutto il Paese.”*

Il paese è la Terra Promessa, è la pienezza di vita, a cui tutti aspiriamo. Dovremmo vivere la Messa con disposizione interiore.

- **Io voglio** accogliere ciò che il Signore mi mostra nell'Eucaristia.

Marco 14, 15: *“Al piano superiore (al di sopra della terra).”*

Giovanni 12, 32: *“Quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me.”*

La Messa non è mai al piano terreno, come non lo sono mai state le esperienze mistiche.

La traduzione letterale non è *al piano superiore*, ma “al piano al di sopra della terra.” La Messa va vissuta nella dimensione fra la terra e il cielo. Nella Messa dovremmo innalzarci al di sopra delle nostre meschinità, dei rancori. Quando si apre la Messa, per me è come essere trasportato al piano superiore, dove le cose assumono un colorito diverso, dove i rancori, le piccinerie sbiadiscono. In questa dimensione dovremmo cercare di vedere, capire e vivere l'esperienza. La Messa è una Concelebrazione, dove il prete è il presidente; noi dovremmo riuscire a lasciar perdere ogni cosa e vedere Gesù solo. Nel **Cantico dei Cantici** si legge che gli sposi si introducono nella sala dei banchetti, in alto, dove c'è la scritta “Amore”. La Messa è sempre un'esperienza d'Amore.

- **Io voglio** celebrare l'Eucaristia nella dimensione mistica.

Marco 14, 15: *“Una grande sala.”*

Dove c'è Gesù, c'è sempre tanta gente, quindi è necessaria una grande sala. Quando non arriva gente, dobbiamo interrogarci: -Sto sbagliando qualche cosa? Sto presentando Gesù vero?-

- **Io voglio** accogliere tutte le persone, che il Signore mi manda.

Marco 14, 15: *“Arredata e già pronta; lì preparate la Cena.”*

Se la stanza è già arredata e pronta, non c'è niente da preparare.

Il Signore fa tutto, ma noi dobbiamo mettere la nostra parte, contribuire alla preparazione dell'Eucaristia. Che cosa dobbiamo fare nell'Eucaristia? Dobbiamo solo preparare il cuore. In questo rientra il digiuno eucaristico, che non è tanto il non mangiare, quanto digiunare dai rumori, dai suoni, dai pensieri, per prepararci ad accogliere il Signore.

- **Io voglio** contribuire alla preparazione della Eucaristia.

Comincia la Cena e c'è un salto nel buio. Calata la sera, manca la luce, arrivano le tenebre (la religione) e Gesù dice:

Marco 14, 18: *“Uno di voi, che mangia con me, mi tradirà...Sono forse io?”*

Non si parla di Giuda, perché gli apostoli sono tutti traditori. Tutti chiedono infatti: *“Sono forse io?”* Tutti hanno commesso qualche cosa. *“Uno di voi”* è anonimo, perché può essere ciascuno di noi. Gli apostoli non hanno la coscienza a posto. Gesù non interrompe la Cena.

Sappiamo che Gesù si riferisce a Giuda. Leggiamo in **Marco 14, 21:** *“Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato.”*

Giovanni 17, 17: *“Consacrali nella verità. La tua parola è verità.”* Questo versetto è per me come un pugno nello stomaco, in senso buono. Quante volte io stesso sono stato ingannato in pratiche non buone. Per questo è importante essere nella verità. Quando viviamo nella menzogna, è meglio non esistere.

- **Io voglio** confessare che l'Amore del Signore non si ferma dinanzi a niente.

Marco 14, 22: *“Preso un pane.”*

Esodo 12, 3: *“Ognuno prenda un agnello per famiglia.”*

Nella Pasqua Giudaica, ognuno doveva prendere un agnello per famiglia. Le parti migliori si davano ai preti. Nella divisione dell'agnello ci sono pezzi buoni e altri meno buoni.

Nella Pasqua di Gesù c'è un solo Pane. La Comunione che prendiamo noi è la stessa che prende il Papa. L'Eucaristia non ammette ruoli o separazioni. Nella Messa siamo tutti uguali, perché tutti riceviamo la stessa Ostia. Il vero Amore è a livello paritario.

- **Io voglio** vivere la Eucaristia a livello paritario.

Marco 14, 22: *“Prendete.”*

Questo prendere è per la vita o per la morte. Il prendere è il messaggio di Gesù, è l'assimilarci a Lui.

- **Io voglio** assumermi la responsabilità della mia adesione a Gesù.

Marco 14, 22: *“Questo è il mio corpo.”*

Nell'Eucaristia c'è il Corpo di Gesù. Il Corpo di Gesù segna il passaggio dalla Legge al messaggio di Gesù. Nell'Antico Testamento, il fedele era colui che rispettava la legge, per avere comunione con Dio.

Adesso, non c'è la legge da rispettare, ma c'è da assimilare una Persona. Non prendiamo il messaggio di Gesù, come un'altra legge.

Così volevano fare gli anziani.

Dobbiamo insalivare il Vangelo; la saliva è lo Spirito Santo. Se un cibo non è insalivato, non si può inghiottire, né digerire; così è la Parola di Dio. Dobbiamo assimilarci a una Persona, che è Gesù, vivere come Lui. **1 Giovanni 2, 6:** *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”*

- **Io voglio** andare oltre la Legge.

Marco 14, 22.23: *“Prese il pane e recitò la benedizione... prese un calice e rese grazie.”*

La benedizione è un modo religioso, per dire grazie.

Il grazie è una maniera laica di ringraziamento.

In Marco c'è una doppia Moltiplicazione dei pani e dei pesci: una in terra di Israele, una in terra pagana. In terra di Israele, Gesù benedice il pane, in terra pagana ringrazia, per non urtare la sensibilità dei pagani.

Nell'Eucaristia c'è questa duplice valenza: il benedire, la parte religiosa per noi cristiani, e il ringraziare, che è la parte laica. Questo significa che l'Eucaristia è per tutti. Non c'è una categoria di persone che non possa accostarsi all'Eucaristia. Gesù ha dato l'Eucaristia a tutti i Dodici traditori, che avevano la coscienza sporca. La Comunione è per tutti: non è una ricompensa per chi si è comportato bene, ma è una possibilità, una carne, che viene data, per poter effettuare l'esodo dall'Egitto alla Terra Promessa, dal peccato verso la pienezza di vita. Questo è scritto nel Vangelo.

- **Io voglio** confessare che l'Eucaristia è per tutti.

Marco 14, 23: *“Lo diede loro e ne bevvero tutti.”*

Bevono tutti alla stessa coppa. Nella Cena Giudaica c'erano quattro coppe. Qui ce n'è una, per dire che c'è una sola Comunione, uguale per tutti. La Messa è una comunione, è la comunità, che si riunisce e diventa una cosa sola. Il sangue dell'agnello della Pasqua Giudaica veniva asperso sulle persone, un po' come l'acqua benedetta: era un'azione esterna. Con Gesù, il Sangue entra dentro di noi e ci cambia. Si dice che noi siamo quello che mangiamo; mangiando Gesù, ci assimiliamo a Lui, diventiamo Lui.

- **Io voglio** prendere in mano la mia vita e con Gesù viverla fino in fondo.

Marco 14, 24: *“Questo è il sangue della mia alleanza.”*

Zaccaria 9, 11: *“Per il sangue dell'alleanza con te libererò i tuoi prigionieri.”*

Ogni volta che riceviamo la Comunione, viene a liberarci. È importante comprendere e avere consapevolezza di quello che stiamo ricevendo.

- **Io voglio** immergermi nel sangue/vita di Gesù, per essere liberato.

Marco 14, 25: *“Non berrò mai più del frutto della vite.”*

Gesù allude alla morte vicina.

Il vino, yayin in Ebraico, significa vedere doppio. Il vedere doppio è il vedere il mondo materiale e il mondo spirituale.

Genesi 9, 21: “Noè, avendo bevuto vino (capacità di vedere oltre) si ubriacò e giacque scoperto all’interno della sua tenda.”

Noè, appena scende dall’arca, pianta la vigna, beve il vino e si ubriaca, quindi si corica nudo nella stanza.

*La vigna significa liberare la spiritualità, che è in noi, lavorare su noi stessi.

*Il vino, yayin, significa vedere il mondo materiale e quello spirituale.

*Ubriacarsi significa meditare.

*La tenda è la stanza tonda.

“Quando preghi, entra nella tua camera.” **Matteo 6, 6.** Quando siamo soli con Gesù, cominciamo a toglierci i travestimenti, cominciamo a spogliarci.

Cam vede Noè nudo e lo dice ai fratelli Sam e Jafet, i quali hanno preso un mantello e, camminando all’indietro, lo hanno lasciato cadere sul corpo nudo di Noè. Quando Noè si sveglia, maledice Cam, che è il padre dei Cananei. Due capitoli dopo, il Signore benedice Canaan. Sembra una incongruenza. Quando vediamo la verità, incontreremo persone, che prenderanno un mantello, per coprire la verità, e ci malediranno, ma saremo benedetti dal Signore.

Il vino della Messa, che è il Sangue e la Vita di Gesù, ci permette di vivere nella doppia dimensione, di spogliarci e vedere la verità.

Qoelet 10, 19: “Il vino allieta la vita.”

Cantico 8, 2: “Mi insegneresti l’arte dell’amore. Ti farei bere vino aromatico.”

• **Io voglio** gioire e amare con Gesù a cominciare dalla Eucaristia e andare oltre la dimensione materiale.

Marco 14, 26: “Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il Monte degli Ulivi.”

Gesù è un po’ trasgressivo. Nella notte di Pasqua non si poteva uscire fino al mattino seguente. Si doveva cantare l’Hallel, che è il canto liturgico di Pasqua. Gesù con gli apostoli canta un inno, che non è un canto liturgico, ma una lode spontanea.

Gesù e gli apostoli escono e vanno nel Giardino del Getsemani, tenuto in ordine dalla mamma di Marco; lì, Gesù si incontrava con gli amici, andava a riposarsi o pregare.

Gesù canta un inno, che non è liturgico: questo non è un invito alla trasgressione, ma a vivere la liturgia liberamente, senza fissarsi su determinati particolari esteriori. La Messa è un’esperienza d’Amore; nell’Amore non ci sono canoni prestabiliti, ma c’è la spontaneità: questa è la bellezza dell’Amore. AMEN!

• **Io voglio** vivere l’Eucaristia nella libertà e nella lode al Signore.

QUINTO MISTERO LUMINOSO

“L’EUCARISTIA”



PAROLA DEL SIGNORE		AFFERMAZIONI
1	Marco 14, 12: “Il primo giorno degli azzimi, quando si immolava la Pasqua”	Io voglio vivere la Pasqua di Gesù.
2	Marco 14, 12-13: “I discepoli dicono a Gesù... allora manda...dicendo.”	Io voglio vivere il presente di Gesù.
3	Marco 14, 13: “Andate in città.” Giona 1, 2: “Vai a Ninive, la grande città, e in essa proclama.”	Io voglio annunciare a tutti il messaggio di Gesù.
4	Marco 14, 13: “Vi verrà incontro un uomo con una brocca di acqua; seguitelo.”	Io voglio rompere con il mio passato e con ogni forma di potere.
5	Marco 14, 14: “Là, dove entrerà, dite al padrone di casa: Dove è la mia stanza?”	Io voglio riconoscere il luogo, dove si celebra l’Eucaristia, come spazio sacro, appartenente al Signore.
6	Marco 14, 14: “Il Maestro dice...”	Io voglio ascoltare Gesù e il suo messaggio.
7	Marco 14, 15: “Egli vi mostrerà.” Genesi 12, 1: “Esci verso il Paese, che io ti mostrerò.” Deuteronomio 34, 1: “Il Signore gli mostrò tutto il Paese.”	Io voglio accogliere ciò che il Signore mi mostra nell’Eucaristia.
8	Marco 14, 15: “Al piano superiore (al di sopra della terra).” Giovanni 12, 32: “Quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me.”	Io voglio celebrare l’Eucaristia nella dimensione mistica.
9	Marco 14, 15: “Una grande sala.”	Io voglio accogliere tutte le persone, che il Signore mi manda.
10	Marco 14, 15: “Arredata e già pronta; lì preparate la Cena.”	Io voglio contribuire alla preparazione della Eucaristia.
11	Marco 14, 18: “Uno di voi, che mangia con me, mi tradirà...Sono forse io?”	Io voglio confessare che l’Amore del Signore non si ferma dinanzi a niente.

12	Marco 14, 22: “Preso un pane.” Esodo 12, 3: “Ognuno prenda un agnello per famiglia.”	Io voglio vivere la Eucaristia a livello paritario.
13	Marco 14, 22: “Prendete.” Matteo 26, 4: “Deliberarono di prendere Gesù con inganno e di farlo morire.”	Io voglio assumermi la responsabilità della mia adesione a Gesù.
14	Marco 14, 22: “Questo è il mio corpo.”	Io voglio andare oltre la Legge.
15	Marco 14, 22.23: “Prese il pane e recitò la benedizione... prese un calice e rese grazie.”	Io voglio confessare che l’Eucaristia è per tutti.
16	Marco 14, 23: “Lo diede loro e ne bevvero tutti.”	Io voglio prendere in mano la mia vita e con Gesù viverla fino in fondo.
17	Marco 14, 24: “Questo è il sangue della mia alleanza.” Zaccaria 9, 11: “Per il sangue dell’alleanza con te libererò i tuoi prigionieri.”	Io voglio immergermi nel sangue/vita di Gesù, per essere liberato.
18	Marco 14, 25: “Non berrò mai più del frutto della vite.” Qoelet 10, 19: “Il vino allieta la vita.” Genesi 9, 21: “Noè, avendo bevuto vino (capacità di vedere oltre) si ubriacò e giacque scoperto all’interno della sua tenda.” Cantico 8, 2: “Mi insegneresti l’arte dell’amore. Ti farei bere vino aromatico.”	Io voglio gioire e amare con Gesù a cominciare dalla Eucaristia e andare oltre la dimensione materiale
19	Marco 14, 26: “Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il Monte degli Ulivi.”	Io voglio vivere l’Eucaristia nella libertà e nella lode al Signore.

